

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

sconosciuto, tenuta subito dopo (cf. De Sanctis, *L'Avventura Carismatica*, p. 170; Zoffoli III, p. 1259).

2. Probabilmente si tratta della Sig.ra Fiora Pomes, madre di Maria Giovanna Venturi, cognata quest'ultima di Agnese (cf. lettera n. 570, nota 1). Lo zio, di cui si fa cenno, è il sacerdote canonico don Giacomo Grazi (cf. lettera n. 403, nota 2).
3. “Altro non mi resta, che pregarla a fare pregare assai Dio per me: mi ritrovo in estremi bisogni; lo faccia per amor di Dio”. Le difficoltà che Paolo aveva da affrontare sia a livello personale che a causa dell'erigendo Ritiro, i cui lavori furono iniziati il 4 marzo 1733 con la posa della prima pietra, ma che dovettero essere sospesi verso la fine dell'anno, non erano né poche né leggere. Un'altra causa notevolissima di dolore per lui era quella di procedere nella piena legalità presso la Santa Sede, dato che il Card. Lorenzo Altieri non si decideva di concedere la permuta del beneficio di S. Antonino. Una opposizione aperta gli veniva dagli abitanti di Porto Ercole, perché costruiva il Ritiro nel territorio di Orbetello, tanto da farne iniziare un altro in alternativa al suo. Una delle maggiori preoccupazioni gli proveniva però dalla precarietà delle vocazioni: alla fine del 1733 erano in cinque compresi i tre fratelli Danei e su cinque quattro avrebbero dovuto sfollare per la guerra. Come se tutto questo fosse poco, Paolo nel dicembre di quell'anno fu accusato presso il Sant'Ufficio per un supposto errore dottrinale (cf. lettera seguente n. 421, nota 5). Provato da tutto questo clima ostile avrebbe gradito qualche parola di conforto e di luce da parte di Suor Lilia. Per avere un suo consiglio, affida la mediazione ad Agnese, perché sa che avrebbe potuto facilmente raggiungere Suor Lilia in quanto abitava a Viterbo ed essa intratteneva intensi rapporti con le Domenicane del monastero di san Domenico. Per notizie su Suor Lilia, cf. lettera n. 418, nota 1.
4. Tanti monasteri e conventi erano contemporaneamente anche convitti o semiconvitti, collegi e scuole. Per questo in certe occasioni durante l'anno si facevano accademie, recite di teatri e commedie, nonché feste con scherzi e divertimenti vari. Nei monasteri di clausura, con annessi gli educandati, tali feste non erano solo per le ragazze, ma coinvolgevano anche le monache, abbassando alquanto il clima spirituale. San Paolo della Croce si adoperò in tutti i modi per elevare nei monasteri il clima spirituale, di modo che corrispondesse a persone dedite per professione al raccoglimento e alla santità: per questo procurò di far togliere queste feste che sapevano di troppa mondanità e frivolezza.
5. Dall'originale risulta che queste parole sono state sottolineate da Paolo stesso.
6. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).

421 GRAZI AGNESE. Viterbo. (n. 20)

S. Antonio - Monte Argentario, 23 dicembre 1734. (Originale AGCP)

*Alle grazie di Dio si corrisponde con una "fedeltà grande", che si dimostra con una vita d'amore serio e radicale: "abissiamoci sempre più in questo Mare Immenso d'Amore". Non si deve perdere tempo in "commedie o balli", si tratta di andare avanti per la propria strada, "con bel modo" ed educato, ma anche senza rispetti umani. Paolo sta per compiere 41 anni: è nella piena maturità. A questo punto pensa bene di accondiscendere alle richieste di Agnese e di portare avanti con lei una direzione spirituale più incisiva e sistematica, per questo le chiede di stendere un "Diario spirituale" giornaliero, facendo un resoconto su "ciò che passa in orazione".*

Viva Gesù nostro vero Bene e Gioia dei nostri cuori.

Mia Figliuola nel Signore,

scrivo con fretta, che parte la posta. Ieri sera a notte ricevei la Sua lettera, che mi ha dato motivo di ringraziare Iddio per le misericordie, che continua all'anima sua. Fedeltà, mia Figlia, fedeltà grande: abissiamoci sempre più in questo Mare Immenso d'Amore.

Fa bene a mostrarsi in tutto pieghevole: nell'occasioni o di commedie o di balli,<sup>1</sup> un'altra volta se ne vada in Coro, e dica, che gli è proibito dal suo Padre Spirituale il ritrovarsi a tale conversazione, come quella inutile creatura, che non le puole dare nessun contento, ma piuttosto noia, e poi con bel modo e grazia, bel bello si parta, e non vi compaia più. Se poi gliela facessero stare per forza, allora si metta con gran modestia a contemplare le Infinite Perfezioni del nostro caro Dio.

Io vado in Missione nei Luoghi qui vicini, e sto fuori sino a Quaresima.<sup>2</sup>

Voglio che in questo tempo scriva di giorno in giorno ciò che passa in orazione,<sup>3</sup> e se non è ogni giorno, almeno i raccoglimenti più profondi, acciò io li possa esaminare, come suo Padre Spirituale, per vedere se vi è inganno o no. Finora va bene (grazie a Dio), non vi è inganno alcuno.

Nello scrivere ciò che le succede, dica così: oggi giorno tale, del tal mese, m'è successo in orazione questo ecc. Dica tutto con la maggior brevità, in modo di lettera che scrive al Padre Spirituale, perché non bisogna fidarsi di se stessa. Dica i desideri, che Dio gli dà, dica le ispirazioni,

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

le cognizioni, ed intelligenze che le dà Dio in orazione, come se stesse ai miei piedi in Confessionario.

In orazione non voglio che pensi ciò che ha da scrivere, ma dopo. Basterà però che Lei scriva le cose più speciali e straordinarie; dell'altre poi me ne darà notizia generale, come fa adesso. Quando sarò venuto mi manderà il piego.

Orsù viva tutta abbandonata nel Seno amoroso d'Iddio, succhi il latte del suo SS. Amore, e s'addormenti pure a questa sacra mammella dell'Infinita Carità,<sup>4</sup> e non si svegli fino che lo Sposo non la sveglia lui.

Di tanto in quanto, quando pare cessi quel sonno di vita eterna, bisogna eccitarlo con qualche parola amorosa, ma dolce, e delicata, fatta senza strepito con la sommità dello spirito; se sarà ben umile Dio le farà intendere ciò che dico.

Mia Figlia in Gesù Cristo: le voglio dar nuova che il suo povero Padre Spirituale si trova immerso in un abisso di miserie ecc. interne assai, ed esterne ancora, e sebbene l'anima mia non è mai stata senza Croce, ora però sono in stato tale, che m'inorridisce per i grandi assalti e battaglie dei miei nemici. Così meritano i miei peccati. Non ne dica niente di ciò, che non lo scrivo per essere compatito, no certo, ma solo acciò preghi e faccia pregare per questo miserabilissimo, che si trova nel colmo delle necessità più estreme, che maggiori non possono essere.<sup>5</sup> Al di fuori mi mostro di faccia serena, che così vuole il mio Dio, per non atterrire nessuno, ma di dentro sto in un gran mare tempestoso.

Dimandi grazia anche Lei (come faccio fare da tutti) al Bambino Gesù,<sup>6</sup> che mi dia vittoria. Di questo non ne parli, solo raccomandi con gli altri a Dio il mio bisogno ecc.

Ai 3 di gennaio principio 41 anno: faccia la SS. Comunione per me. Dica al suo Confessore di costì che le dia licenza di comunicarsi per il suo Padre Spirituale che sta qui, e che gliel'ho scritto che compisce i suoi anni.

Resto con lasciarla nel SS. Costato di Gesù, e mi dico senza fine, dandole la S. Benedizione.

Circa le penitenze a suo tempo gliele farò fare, ora seguiti così.

S. Antonio ai 23 dicembre 1734

Suo Servo in Gesù Cristo

Paolo Danei

### **Note alla lettera 421**

1. Sulle recite teatrali e feste nei monasteri, cf. lettera precedente n. 420, nota 4.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

2. La Pasqua nel 1735 cadeva il 10 aprile: l'inizio della Quaresima risultava essere perciò il Mercoledì delle Ceneri 23 febbraio. Dopo Natale, alla fine di dicembre 1734 Paolo predicò al Presidio di Talamone (GR); subito dopo l'Epifania del 1735, tenne una serie di Missioni, tutte nella diocesi di Sovana e Pitigliano e in provincia di Grosseto prima a Magliano in Toscana, terminata il 16 gennaio (cf. lettera n. 3, nota 6), poi a Pereta, a Scansano e a Montorgiali. Da metà aprile fino alla fine di maggio, durante l'assedio dei Presidi (cf. lettera seguente n. 422, nota 2), egli in qualità di "cappellano militare" fu totalmente impegnato ad assistere spiritualmente sia le truppe austriache che quelle spagnole. Ai primi di giugno diede inizio con la Missione a Rio (LI) a una vera campagna missionaria in tutti i principali paesi dell'Isola d'Elba e la concluderà alla fine di agosto.
3. Dopo le lamentele di Agnese, Paolo finalmente si decide di portare avanti la sua direzione spirituale in maniera più forte e sistematica. E' interessante il consiglio che le dà di scrivere un "Diario spirituale" sul suo cammino meditativo. Il rilancio e il consolidamento della direzione spirituale deve avvenire nella forma di un discernimento generale di base: per fare verità nella propria vita e "vedere se vi è inganno o no", anche se propriamente la sua vita spirituale "finora va bene (e) grazie a Dio non vi è inganno alcuno". La meditazione è uno dei punti cardinali della vita spirituale e quindi anche della direzione. Paolo vuole iniziare proprio con il test sulla qualità dell'orazione mentale di Agnese. Anche lui dovette scrivere un Diario simile, per ordine del vescovo di Alessandria, Mons. Francesco Maria Arborio di Gattinara. Le modalità che suggerisce per tale resoconto sono quindi frutto di esperienza personale. Agnese deve procedere sistematicamente, facendo un resoconto possibilmente giornaliero. La sincerità e l'apertura devono essere totali, come quando ci si confessa. Che cosa deve scrivere? "Dica i desideri che Dio le dà, dica le ispirazioni, le cognizioni ed intelligenze che le dà Dio in orazione". Deve essere precisa e dettagliata per quanto concerne "i raccoglimenti più profondi", "le cose più speciali e straordinarie", per il resto basta anche una "notizia generale". Per ogni informazione ci vuole una data precisa, cioè il giorno e il mese. Il resoconto deve avere la forma di comunicazione epistolare, "in modo di lettera"; evitando però con cura che diventi motivo di distrazione durante l'orazione. Paolo stesso più avanti rileverà di aver indovinato di aver obbligato Agnese a fare un resoconto scritto del suo cammino d'orazione facilitandone la verifica d'autenticità, anche perché a causa della guerra dei Presidi e per impegni apostolici non avrebbe potuto seguirla con una adeguata corrispondenza epistolare.
4. A Paolo questo è un linguaggio piuttosto familiare (cf. lettera n. 17, nota 7). Non deve stupire questa espressione, uscita dalla penna d'un santo: essa faceva parte del linguaggio comune ai suoi tempi e resta tuttora molto espressiva ed efficace, anche se in genere non viene usata. Sul "sonno d'amore", definito qui "sonno di vita eterna", cf. Ct 2, 7 (e 3, 5; 8, 4): "Non destate, non

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

scuotete dal sonno l'amata, finché essa non lo voglia". Per ulteriori precisazioni, cf. lettera n. 49, nota 6.

5. Paolo era stato accusato al Sant'Ufficio per un supposto errore dottrinale (cf. Zoffoli II, pp. 661-663, note 20 e 21).
6. Non solo questa, ma molte altre lettere ci documentano il grande amore di Paolo al Verbo Incarnato. Le sue biografie trattano abbondantemente di questo argomento e ci assicurano che egli ha avuto sempre, fin da piccolo, una speciale devozione a Gesù Bambino. Gesù Bambino è presente al momento dello sposalizio mistico, che Paolo poté godere nei primi tempi della sua dimora all'Argentario, come anche verso la fine della sua vita (cf. la testimonianza di Rosa Calabresi, in: I Processi. Vol. IV, pp. 152-155).